



Il bosco fuori: un pregevole horror di Gabriele Albanesi

Descrizione

La storia d'amore tormentata tra due ragazzi (Aurora e Rino) fa da scenario ad una spirale di violenza da cronaca nera: un gruppo di sbandati sotto l'effetto di *ecstasy* prova ad aggredirli mentre sono appartati in un bosco. Dopo poco si avvicina una macchina guidata da altri due sconosciuti...

In breve. L'esordio in chiave splatter di Albanesi: low-cost, cinico, brutale e senza mezzi termini.

Opera di esordio di Gabriele Albanesi che firma soggetto, sceneggiatura e regia, e si avvale di Sergio Stivaletti agli effetti speciali; un lavoro che non è passato inosservato ai vari appassionati di horror sia perchè omaggia i classici del cinema di genere all'italiana – ed è puramente “tarantiniano” in tal senso – sia perchè possiede uno *script* convincente, anche se non certo inedito. È inevitabile quindi tirare fuori paragoni col passato, a questo punto, e per avere un'idea potremmo citare lo stile di Hooper in “Non aprite quella porta”, il criminale stradaiole debitore dei vari “Autostop rosso sangue” o “Cani arrabbiati” – senza dimenticare, *dulcis in fundo*, il Craven insostenibile de “L'ultima casa a sinistra” (in effetti il titolo del film sul mercato internazionale è “*The last house in the woods*”, quasi a voler evocare questo indispensabile *cult*).

Cinema “brutto e cattivo”, insomma: mai troppo banalmente *horror*, e girato con una prospettiva alla Dario Argento di Phenomena, sul quale dobbiamo peraltro limitare le nostre masturbazioni mentali e farci più semplicemente guidare dalla mano insana del regista. Di fatto Albanesi ha proposto scelte vagamente impopolari come, ad esempio, il fatto che non esista un vero e proprio personaggio in cui identificarsi: questo spiazza almeno quanto l'idea di fare un *horror* italiano di vecchia scuola nel 2006. Uno stile che qualcuno chiamerebbe brutalmente “autoreferenziale” o “citazionista”: del resto, in questa sede, non esiste un reale motivo di biasimo, come illustrato efficacemente da un'intervista ad Albanesi di qualche anno fa per [MoviePlayer](#)



“Volevo fare un film di genere puro, e lavorare all’interno delle sue regole, attuando solo lievi forzature di stile [...] il cinema di genere tutto è per forza di cose un cinema manierista, dove cioè non conta l’originalità della storia (che è sempre la stessa), ma la ricerca espressiva e stilistica che vi si nasconde dietro...”(G. Albanesi)

Di fatto questi presupposti sono indispensabili da tenere d’occhio prima di addentrarsi all’interno de “*Il bosco fuori*”, che rimane un’opera di sostanziale intrattenimento, senza che questo sia minimamente da intendersi come qualcosa di negativo. Un *horror* di buona fattura, girato con mezzi minimali e letteralmente immerso nel sangue, che rielabora in modo originale vari stereotipi del terrore bilanciando con cura anche gli aspetti più eccessivi (e tra secrezioni, budella, torture e sangue ne abbiamo davvero per tutti i palati). Tra le sequenze più intense almeno un paio sono destinate a rimanere impresse nella memoria dello spettatore, tra cui la crudissima sorpresa finale, le sequenze di mera macelleria della parte centrale ed i continui ribaltamenti di fronte, capaci di conferire un ritmo alla pellicola davvero d’altri tempi (in senso positivo). Altra nota notevole è legata al fatto che nella trama – pur nella sua sostanziale linearità – esistono almeno tre o quattro punti dai quali l’intreccio prende un nuovo sviluppo, diramandosi in ulteriori sviluppi accattivanti pur senza far mai gridare al miracolo, come del resto suggerivo all’inizio. Di fatto *tutte* le scene *clou* possiedono, a mio avviso, un che di evocativo, e questo potrebbe divertire il cinefilo più incallito ma disgustare quello meno avvezzo ai collegamenti cinematografici; effetti inevitabili con cui a mio parere Albanesi riesce a fare i conti a testa alta, e senza far segnalare nessun vero e proprio difetto all’interno della sua pellicola (avere pochi mezzi è un vero difetto?). Se poi si va a considerare l’interpretazione dei singoli, è davvero impossibile non segnalare la prestazione convincente della novella *scream queen* Daniela Virgilio, molto ben caratterizzata e splendidamente calata nella parte. Un po’ più anonimi, invece, risultano essere l’insicuro Rino (Gennaro Diana), a mio parere troppo ostinatamente mite nel proprio comportamento, e la coppia di coniugi che sembra letteralmente “evasa” da un altro film (questo). “*Il bosco fuori*” vive di un ritmo moderno e martellante, sviluppandosi in modo appassionante per tutti gli amanti del sano *horror* di vecchia scuola: d’altro canto è interpretato da attori italiani, e questo porterà facilmente alcuni spettatori esterofili a sottovalutarlo o snobbarlo. Ma voi che leggete non fatelo: questo è un buon film, in controtendenza con le melense produzioni nostrane e non merita davvero di essere maltrattato.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. FOBIE_

Data di creazione

07/03/2023



Autore
cipollers

lipercubo.it